

Referendum
Dove firmare per la legge elettorale

Una firma per contare di più. Anche a Roma è iniziato il conto alla rovescia per la presentazione dei tre referendum di riforma elettorale. La raccolta delle 500 mila firme necessarie scade il 10 luglio. I prossimi giorni sono decisivi per il raggiungimento del quorum e il comitato promotore preme sull'accelerazione per recuperare il tempo perduto. Il primo referendum si propone di modificare il meccanismo di selezione dei candidati al Senato che non hanno raggiunto il 65% di preferenze necessarie all'elezione diretta, il secondo chiede l'abrogazione delle preferenze espresse in numero per la Camera dei deputati, in modo da evitare brogli durante lo scrutinio. Il terzo referendum, infine, estende il sistema maggioritario anche ai comuni sopra i cinquemila abitanti alla lista con la maggioranza relativa dei voti, verrà attribuita la maggioranza assoluta dei seggi. I promotori mirano a dare impulso alla partecipazione dei cittadini alla scelta dei loro rappresentanti. Infatti se vincessero il Parlamento sarebbe costretto ad approvare la riforma elettorale di cui si parla da almeno dieci anni.

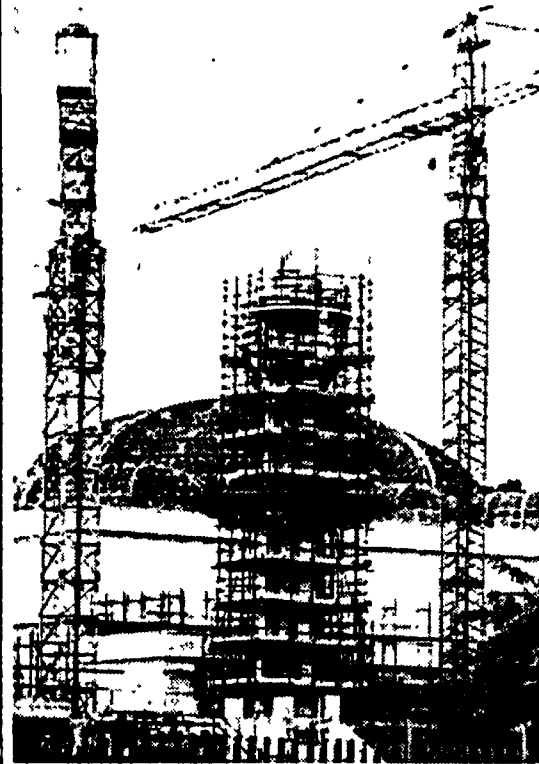
In questi giorni i tavoli per la raccolta delle firme davanti al notaio si stanno moltiplicando sia sui luoghi di lavoro che in città. Fino alle 13 di oggi i maggiorenni muniti di documento d'identità (meglio se residenti) potranno firmare a piazzale Clodio a Ostia, davanti alla Selenia Spazio. Inoltre a partire da questa mattina, ogni martedì e giovedì, il Movimento federativo democratico del Lazio organizza un proprio banchetto per la raccolta di firme davanti ai tre maggiori ospedali della capitale, S. Camillo, Policlinico Umberto I e S. Giovanni. «Non siamo patiti dei referendum - ha detto il segretario del Tribunale dei diritti del malato, spiegando l'adesione dell'organizzazione - e sappiamo che la democrazia diretta è ben altra cosa. Ma non vogliamo essere complici del progressivo degrado della vita politica e dell'accentuarsi della frattura tra la gente e le istituzioni».

Questa settimana, fino a domenica le postazioni fisse del comitato promotore sono a piazza Venezia (escluso oggi), Largo Argentina, viale Europa, piazza di Spagna, piazza della Maddalena, piazzale Apio (orario 17-20). Domani e giovedì, per tutto il giorno, ci sarà un tavolino in piazza di Pietra. Sempre domani, si potrà firmare anche in piazza di Villa Sivillati e in via Caffaro - ma solo la mattina - e, il pomeriggio, in piazza S. Emerenziana e in via Po. Venerdì sarà di nuovo il turno di piazza S. Emerenziana e via Po (dalle 16 alle 20), oltre che di via Frattina (stessa fascia oraria). Sabato sarà la volta di via del Campoglio, ai vivai Man, (10-19) insieme a piazza S. Emerenziana e via Frattina (16-20). Domenica invece gli unici banchetti sono previsti dalle 9 alle 13 davanti ai vivai Man, alle edicole di via Massimi e in piazza Ippolito Nievo, dentro il mercato di Porta Portese.

Monte Antenne
A ottobre apre la moschea

Sei anni di lavoro e un costo di 55 miliardi per il luogo di culto voluto da re Feisal

E la capitale va da Maometto



L'Islam entra a pieno titolo nella capitale. Tra quattro mesi, nel prossimo ottobre, sarà aperta la moschea realizzata a Monte Antenne. Lo ha annunciato ieri l'architetto Paolo Portoghesi, responsabile del monumentale progetto. Sei anni di lavoro, accompagnati da molte polemiche e un costo finale di 55 miliardi. Il centro dell'Islam, voluto da re Feisal, diventerà un polo culturale aperto a tutti.

FABIO LUPPINO

Tra quattro mesi Roma diventerà capitale di tutte le religioni monoteiste. Nel prossimo mese di ottobre verrà aperta al culto la moschea realizzata a Monte Antenne. L'annuncio è stato dato ieri dall'architetto Paolo Portoghesi, responsabile del monumentale progetto, ancora in corso di realizzazione nella zona di Monte Antenne. Con notevole ritardo, l'Islam conquista così un suo spazio in quella che, per definizione, è da sempre la capitale del cristianesimo. L'opera, una volta terminata, comprenderà un tempio principale, un cupolone centrale con altre sedici cupole ricoperte di piombo, un auditorium con 500 posti, una biblioteca islamica, una sala congressi, sale da esposi-

zione, garage, un ambulatorio, un ostello per studenti con 50 posti letto e un grande parco con 121 pini di alto fusto. «La sala della preghiera della moschea - ha detto ieri alla stampa l'architetto Paolo Portoghesi - è praticamente finita e per ottobre, data prevista per l'inaugurazione, sarà pronta per ospitare i fedeli. Ci vorrà ancora un anno di lavoro, invece, per il centro islamico che comprende il museo, la sala riunioni, la biblioteca, la sala dei convegni». E, ad opera ultimata, ci sarà una novità rispetto al progetto iniziale. Il minareto raggiungerà un'altezza finale di 36 metri, invece dei 24 previsti in origine. «Abbiamo superato gran parte dei problemi burocratici per avere l'autorizzazione a

portare l'altezza del minareto da 24 a 36 metri - ha ricordato Portoghesi - Ma, soltanto un visto regionale che contiamo di avere in breve tempo il minareto è la parte più alta delle moschee e sembrava anacronistica la decisione di autorizzare la costruzione solo a 24 metri superata dalla stessa cupola della moschea. Un nuovo finanziamento saudita consentirà di portare a termine la parte mancante dei lavori». Una spesa ulteriore che farà lievitare il costo finale dell'opera a circa 55 miliardi. L'idea di costruire una moschea nella capitale prese forma nel 1973, durante la visita in Italia di re Feisal d'Arabia che si scandalizzò per la mancanza di un luogo di preghiera per i musulmani. La presidenza della Repubblica italiana, sollecitò il Campidoglio a reperire un terreno adatto. Il Comune donò così, tre ettari, tra i Panoli e il Tevere ai piedi di Monte Antenne. La prima pietra del luogo di culto fu posta nel dicembre del 1984 alla presenza dell'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini, dal presidente del consiglio Andreotti (sempre lui) e dai rappresentanti del

Vaticano. Il progetto esecutivo, affidato a Paolo Portoghesi e Vittorio Figliotti, si è sviluppato su settanta metri quadrati coperti. Un complesso di 68 mila metri cubi di ambienti rivestiti all'esterno da travertino romano colto e peperino. Ma, in corso d'opera, non sono mancate le polemiche. La costruzione della moschea è stata contrastata fin dall'inizio dagli abitanti del quartiere e dall'associazione ambientalista Italia nostra. Diversi ricorsi in tribunale, hanno costretto i 25 paesi arabi finanziatori dell'opera a sistemare l'urbanistica della zona con la costruzione di strade di accesso, parcheggi, cavalcavia di attraversamento e la rete fognaria. Il centro islamico non sarà un luogo chiuso alla città. I futuri direttori del luogo di studio e di preghiera hanno già annunciato di voler mettere a disposizione del Comune le strutture, appena saranno terminate, per mostre e convegni. «La moschea romana - ha spiegato Portoghesi - è una delle maggiori d'Europa, non ospiterà solo la parola di Maometto, ma tratterà un ponte tra le due culture, quella islamica e quella cristiana».

Mercatino alla Sapienza
Protestano gli ambulanti dell'università cacciati dal parcheggio

Guerra agli ambulanti del mercatino all'Università. Dopo lo sgombero di dieci giorni fa dal «Pratone», il parco di fronte al Rettorato recintato per costruirvi un megaparcheggio per auto, non sanno più dove vendere i loro prodotti. Le promesse per un incontro col sindaco e con l'assessore Oscar Tortosa sono rimaste tali. Su quell'area, intanto, i lavori per il parcheggio non sono ancora cominciati.

ADRIANA TERZO

Gli ambulanti del mercatino al «Pratone» dell'Università sono in agitazione. Da quando tutto l'area di fronte al Rettorato è stata recintata (10 giorni fa) e i loro banchetti sono stati «sgomberati» dalla polizia, non sanno più dove andare a vendere la loro merce. Artigiani, librai, incisioni, in tutto oltre un centinaio di venditori «flessibili» più un altro centinaio di persone soprattutto immigrati ed extracomunitari ora sono nuniti in assemblea permanente davanti ai due chioschi gialli di «Eclair» (la libreria gestita dalle cooperative di Ci all'interno della Sapienza). Aspettano di sapere se e dove potranno avere un altro posto per esibire e vendere le loro collane e bracciali, le borse di pelle che da oltre 15 anni ormai commercializzano in quello spazio. Ieri mattina per protesta una decina di loro ha organizzato comunque i banchetti. Un cartello, però, avvertiva che «la merce esposta non è in vendita. Protestiamo per la chiusura del mercatino».

Sullo spazio occupato fino a qualche giorno fa dagli ambulanti sarà costruito un parcheggio sotterraneo a tre piani. Se ne parla da anni, ma finora non era stata presa nessuna iniziativa. Da quasi due settimane una parte dell'area destinata al parking (solo il «Pratone», escluso i chioschi di Ci) è completamente fasciata da bandoni di alluminio. Ma all'interno i lavori non sono ancora cominciati. Come mai? Il progetto iniziale, fra l'altro comprendeva anche lo spazio sotto il Rettorato fino alla parte opposta davanti al palazzo delle segreterie. Tutto circa novemila metri quadrati di terreno. «Pratone» è stato lasciato solo il mercatino degli ambulanti? «Mercoledì scorso abbiamo parlato con il rettore - ha spiegato Cristiano - uno dei delegati degli ambulanti. Il fatto durante la costruzione di un'area di vendita organizzata all'interno dell'università - Ci ha assicurato che avrebbe intereso anche il sindaco e l'assessore al commercio Oscar Tortosa per sapere su quale area sistemarsi e che entro quattro cinque giorni avremmo saputo dove andare. Invece non abbiamo saputo più nulla. Quello che ci ha detto chiaramente è che siamo troppi e non possiamo più vendere. Il centro dell'università rischia di diventare ancora una volta una zona a povertà - è intervenuto Fernando, uno studente lavoratore che fa l'artigiano -. Certo qui la situazione è diventata insostenibile ma non possiamo essere noi a decidere chi può o non può vendere al mercatino. Se non è più possibile stare qui, che ci diano a tutti un altro spazio».

Criminalità organizzata
Armi in cambio di droga. Tra Roma e Reggio Calabria arrestate dodici persone

Vendevano armi per ottenere partite di eroina. La droga provvedevano poi a piazzarla sul «mercato» calabrese e laziale. L'operazione, coordinata dalla Procura della Repubblica di Palmi ed eseguita dai carabinieri di Gioia Tauro e del reparto operativo di Roma, ha portato all'arresto di dodici persone, presunti appartenenti all'organizzazione. Per tutti l'accusa è di associazione per delinquere finalizzata al traffico di armi e di sostanze stupefacenti. Questi i nomi degli arrestati: Cesare Longordo, di 24 anni, Salvatore Pronesti, di 22, Pasquale Anile, di 25, Lucia Calciopietro, 29 anni, e Domenico Borgese, di 32, tutti residenti a Polistena, nella piana di Gioia Tauro. Roberto Angiolini, trentenne, è stato sorpreso nella sua abitazione a Taunanova, in provincia di Reggio Calabria. A Roma sono stati invece bloccati Francesco Calciopietro, 47 anni, le figlie Annunziata e Lucia, 23 e 25 anni, Natalina Conciatori 48 anni, la figlia Manna, diciottenne, e Rosa Longo, di 47 anni. Un altro inquisito, Rocco Calciopietro, è stato ucciso il 20 marzo scorso a Polistena in un agguato che secondo i carabinieri dev'essere inquadrato nello scontro in atto tra diverse organizzazioni di trafficanti di droga per il controllo del mercato dell'eroina nella piana di Gioia Tauro. Altri particolari non sono stati forniti dagli investigatori, che ritengono l'inchiesta, avviata nel gennaio scorso, ancora lontana dalla conclusione. Nel corso di alcune perquisizioni domiciliari, i militanti hanno sequestrato modiche quantità di eroina e decine di documenti che i magistrati calabresi stanno ora esaminando.

Erano stati incaricati di preparare una nuova perizia psichiatrica
«Il «canaro» è pericoloso»
Ascoltati in aula i due esperti

Sono stati ascoltati ieri mattina nell'aula bunker del Foro Italoico, i professori Francesco Carrieni e Adolfo Pazzagli, incaricati di eseguire una nuova perizia psichiatrica su Pietro De Negri, hanno esposto le loro tesi: quando uccise l'ex pugile Giancarlo Ricci, il «canaro» era solo «parzialmente» infermo di mente. Deve essere considerato «socialmente pericoloso». L'udienza aggiornata al 26 giugno. La decisione di incarcare il professor Francesco Carrieni, dell'Istituto di psichiatria e criminologia di San Adolfo Pazzagli, ordinata di psicologia clinica all'università di Firenze di eseguire i nuovi accertamenti era stata presa dopo 16 ore di camera di consiglio. I giudici della prima Corte d'assise infatti, avevano sospeso la sentenza ed «emesso un'ordinanza per richiedere una nuova perizia psichiatrica e tossi-

cologica su Pietro De Negri, il «canaro» della Magliana che due anni e mezzo fa torturò e uccise l'ex pugile Giancarlo Ricci. Quando il 18 febbraio 1988, assassinò il suo rivale, era totalmente incapace e di intendere e di volere? La grande quantità di cocaina che si «infilò» contribuì a fargli perdere il controllo delle sue azioni? Due risposte fondamentali per stabilire se il «canaro» poteva essere considerato imputabile o meno. Ieri, gli esperti sono stati ascoltati nell'aula bunker del Foro Italoico. Al momento dei fatti - hanno detto - aveva una capacità di intendere e di volere fortemente scemata. Ciò era solo parzialmente infermo di mente. Quindi deve essere considerato «socialmente pericoloso».

Nella perizia i professori Francesco Carrieni e Aldo Pazzagli, hanno raggiunto una conclusione diversa da quella degli esperti che in una precedente perizia avevano definito Pietro De Negri «totalmente infermo di mente» in quanto affetto da paranoia, cronicamente intossicato da sostanze stupefacenti. Non doveva essere considerato «socialmente pericoloso». Nel sostenere la «parziale» infermità al momento dell'omicidio, invece, i due professori hanno aggiunto che «quel quadro psichico, rappresentando un disturbo strutturale è tuttora presente e sostanzialmente immutato».

Montesacro
Da Medellin ametiste alla cocaina

Splendide ametiste candite di cocaina purissima direttamente a domicilio dalla Colombia, sette chili in pochi mesi. Le riceveva Costantino Strovolidis, 36 anni, paraplegico arrestato giovedì sera, nella sua stanza dell'Hotel World a Montesacro. Nel basamento di ceralacca che sovrageva i cristalli era mezzo chilo di droga. Po'eva essere un dono dalla Colombia. Gli agenti della mobile, travestiti da portieri da una settimana lavoravano nell'ibero. Alle 20.30 di giovedì un pacco è arrivato in portineria. Conteneva grossi cristalli di ametiste montate su un basamento di ceralacca con dentro mezzo chilo di cocaina. Costantino Strovolidis, cittadino italiano ma nato ad Alessandria d'Egitto, che si sposta su una carrozzella, per una paralisi degli arti inferiori ha ottenuto gli arresti domiciliari. Potrà restare al «World» dove usufruisce dell'assistenza alloggiativa del Comune.

Termini
Eroina nelle bandiere dell'Italia

In ogni bandiera dell'Italia c'era una dose di eroina. Domenica sera 12 spaccatori nordafricani approfittando dell'euforia dei mondiali, vendevano «innocui» tricolore tra via Marsala e piazza Indipendenza. Alcuni poliziotti che controllavano la zona hanno notato che gli acquirenti erano tutti tossicodipendenti. E scattato il controllo e gli agenti hanno trovato nelle aste delle bandiere le dosi di eroina avvolte nella «aria stagnola». Gli spaccatori tenevano da una parte le bandiere con le dosi, stando attenti a non confonderle con quelle «pulite» destinate ai tifosi genuini. Ad insospettire gli agenti, oltre la particolare clientela, è stata la linguaggio delle trattative tra i nordafricani e gli acquirenti.

Il Partito comunista italiano ha indetto per il giorno 14 giugno, una giornata nazionale per la raccolta delle firme sui referendum istituzionali.

Tutte le sezioni nei loro calendari di lavoro, sono invitate ad organizzare almeno una iniziativa per tale giorno

Per informazioni rivolgersi in Federazione ad Agostino OTTAVI e Marilena TRIA.

Oggi alle ore 17 presso la Sezione Esquilino
Attivo dei segretari di sezione e dei coordinatori circoscrizionali

O.d.g.:

FASE COSTITUENTE E RILANCIO DELL'OPPOSIZIONE A ROMA

Relatore **Carlo LEONI** segretario della Federazione di Roma del Pci

Partecipa **Massimo D'ALEMA** membro della Direzione del Pci

PER UN PARTITO NUOVO DELLA SINISTRA

Pensiamo che la costituente debba avere il carattere di una concreta utopia nella quale la proposta discriminatoria sul piano dei valori e degli ideali, si unisca all'analisi rigorosa dell'esistente. Concepiamo la costituente come inizio di un processo di trasformazione che ponga la politica al servizio dei bisogni e degli interessi specifici sui quali di volta in volta i singoli soggetti riterranno opportuno impegnarsi.

Vogliamo ripartire dai nostri diritti. Vogliamo costruire una sinistra nuova, che tenga conto del contributo di tutti, che parli di ambiente, di servizi sociali, di diritti sui posti di lavoro, di riforme del sistema politico e delle sue istituzioni. Vogliamo una sinistra che pensi alla dignità dell'uomo, al suo riscatto sul lavoro e nella vita.

Vogliamo liberare il nostro paese dal sistema di potere democristiano. Vogliamo rifondare la democrazia: è un progetto ambizioso e difficile, dobbiamo sperimentare percorsi e linguaggi nuovi, dobbiamo ricostruire una coscienza civile e democratica.

Di questa forza e di questo rinnovamento ha bisogno l'Italia.

Gruppo promotore Comitato per la costituente XVII Circostrizione

Intendiamo impegnarci in 5 progetti concreti di iniziativa politica

- diritti di cittadinanza
- riforme istituzionali
- osservatorio sulla legge Iervolino-Vassalli
- produzione culturale
- questione fiscale (campagna contro l'otto per mille)

Le adesioni al Comitato si raccolgono presso la sezione Pci di Viale Mazzini, 85 il lunedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 18 alle ore 21.

IL LABORATORIO TEATRALE «900»

È l'età di informare che nei giorni 10-11-12 giugno, ore 21, rappresenterà

«IL POVERO PIERO»

di Achille CAMPANILE, con la regia di Alessandra MENICCHINCHERI, presso i locali della Sezione Salano del Pci in Via Sebino, 43/a

Questo spettacolo è la nostra prima esperienza teatrale, che spenamo da inizio a una lunga serie.

RingraziandoVi per l'attenzione e pregandoVi di renderlo noto, Vi aspettiamo

Abbonatevi a

l'Unità